

Moreno Fabbrì

La favola del pennello

Un film di Andreas Kassel. Narratore Tonino Guerra



editrice petite plaisance



MORENO FABBRI,
La favola del pennello, un film di Andreas Kassel. Narratore Tonino Guerra
[pubblicato sul settimanale *La Vita*, maggio 2008], pp. 6.

... se uno
ha veramente a cuore la sapienza,
non la ricerchi in vani giri,
come di chi volesse raccogliere le foglie
cadute da una pianta e già disperse dal vento,
sperando di rimetterle sul ramo.

La sapienza è una pianta che rinasce
solo dalla radice, una e molteplice.
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce
discenda nel profondo, là dove opera il dio,
segua il germoglio nel suo cammino verticale
e avrà del retto desiderio il retto
adempimento: dovunque egli sia
non gli occorre altro viaggio.

MARGHERITA GUIDACCI

Copyright
© 2010



Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia
Tel.: 0573-480013 – Fax: 0573-480914
C. c. postale 44510527

www.petiteplaisance.it
e-mail: info@petiteplaisance.it

*Chi non spera quello
che non sembra sperabile
non potrà scoprirne la realtà,
poiché lo avrà fatto diventare,
con il suo non sperarlo,
qualcosa che non può essere trovato
e a cui non porta nessuna strada.*

ERACLITO

Moreno Fabbri

La favola del pennello

Un film di Andreas Kassel. Narratore Tonino Guerra

“ Sempre domanda il moto
sua ragione all'azzurra quiete
che da sempre la dissipa nel suo pietoso riso:
sempre quel riso al cuore si riconverte in sete.”

Maura Del Serra, *La gloria oscura*, 1982

“Li butto via io” racconta di aver detto Tonino Guerra, con la sollecitudine acerba del giovane ammiratore, durante la sua prima visita al pittore Giorgio Morandi, che gli mostrava alcuni pennelli senza più setole e quindi ormai inutilizzabili. “Li seppellirò io in giardino” aveva replicato il Maestro, declinando con bonaria fermezza l’offerta e disvelando così una ragione “altra” alla ricettiva sensibilità del “discepolo”. Questo momento del film/monologo *La favola del pennello* di Andreas Johansson Kassel, mi sembra paradigmatico non solo dell’inizio del rapporto fra uno dei maestri indiscussi della pittura del Novecento e uno sceneggiatore che insieme ad alcuni dei più celebrati maestri del cinema del secondo Novecento (Antonioni, Fellini, Tarkovskij) ha scritto pagine indimenticabili, ma delle molteplici sfaccettature che caratterizzano il complesso rapporto arte/vita: la capacità della prima di chinare umilmente lo sguardo sui segni di una realtà “inutile”, infungibile, e tuttavia compagna preziosa nel viaggio verso l’amata patria ideale, e lo “scialo” vitale che rinnova con spirale slancio le istanze dell’arte e di ogni gesto creativo.

“Tutti possono scrivere un romanzo in tre volumi: è necessaria un’ assoluta ignoranza sia della vita che della letteratura”, diceva Oscar Wilde con l’icastica verità del paradosso; assai difficile è invece scegliere il necessario taglio di una vicenda che nel suo fluire tenderebbe naturalmente a disperdersi in molteplici rivoli l’acqua memoriale da cui scaturisce. Una difficoltà che Andreas Johansson Kassel ne *La favola del pennello* ha superato in maniera mirabile, dando vita, nel breve spazio di un “corto”, ad un flusso iconico prezioso che delinea ed ingloba una storia cucita sapientemente dai ricordi evocati da Tonino Guerra, e nella quale ha un ruolo primario il pennello: quello grande della sua infanzia, quelli totalmente consumati e ormai inutilizzabili che Morandi conservava come reliquie, e quello silenziosamente concupito ed infine avuto in dono dal famoso restauratore delle icone di Rubljov, Krasnapolskij.

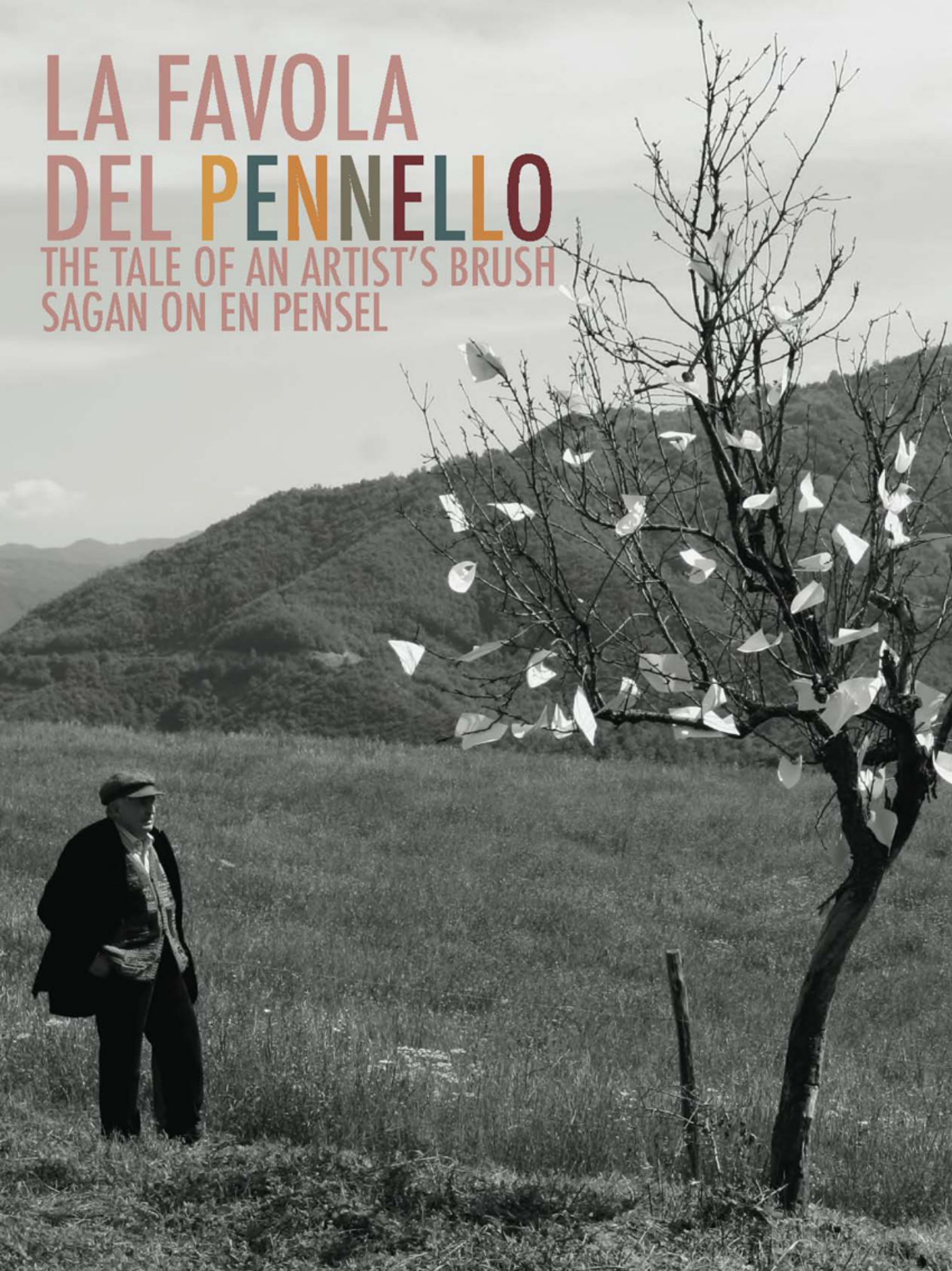
Superfluo sottolineare che a colpirci maggiormente in questa raffinatissima creazione filmica, che ho avuto il privilegio di vedere in proiezione privata a Stoccolma, non è tanto il dato biografico del bravo Tonino Guerra che si porge alla macchina da presa con quella cordialità accattivante donatagli dal suo imprinting romagnolo, trasfigurata dall’obiettivo di Johansson Kassel quasi al modo di un maestro orientale, ma la carica emblematica che da esso promana, tracciando un’alata parabola fra mistero e dono, fra l’eloquenza della volontà e il silenzio della grazia.

Non poco merito nell’accentuare le suggestioni prodotte dalla bellissime immagini, di cui il regista riesce brillantemente a lumeggiare le intrinseche valenze pittoriche, è inoltre da ascrivere all’accurata selezione dei suoni che animano di una naturalità palpitante la vicenda, nutrendone la componente spirituale e simbolica che permea tutto il film, e che a più riprese – e soprattutto nello splendido finale – ci fa pensare a certe pellicole indimenticabili di Andrej Tarkovskij.

P.S. nell’autunno 2008, il cortometraggio *La favola del pennello* (28 min.) è stato presentato al 49° “Festival dei Popoli” dove ha vinto il Premio “Lorenzo de’ Medici” per il miglior film di cortometraggio. Successivamente ha ricevuto anche il Premio “UCCA-VENTI CITTÀ”.

LA FAVOLA DEL PENNELLO

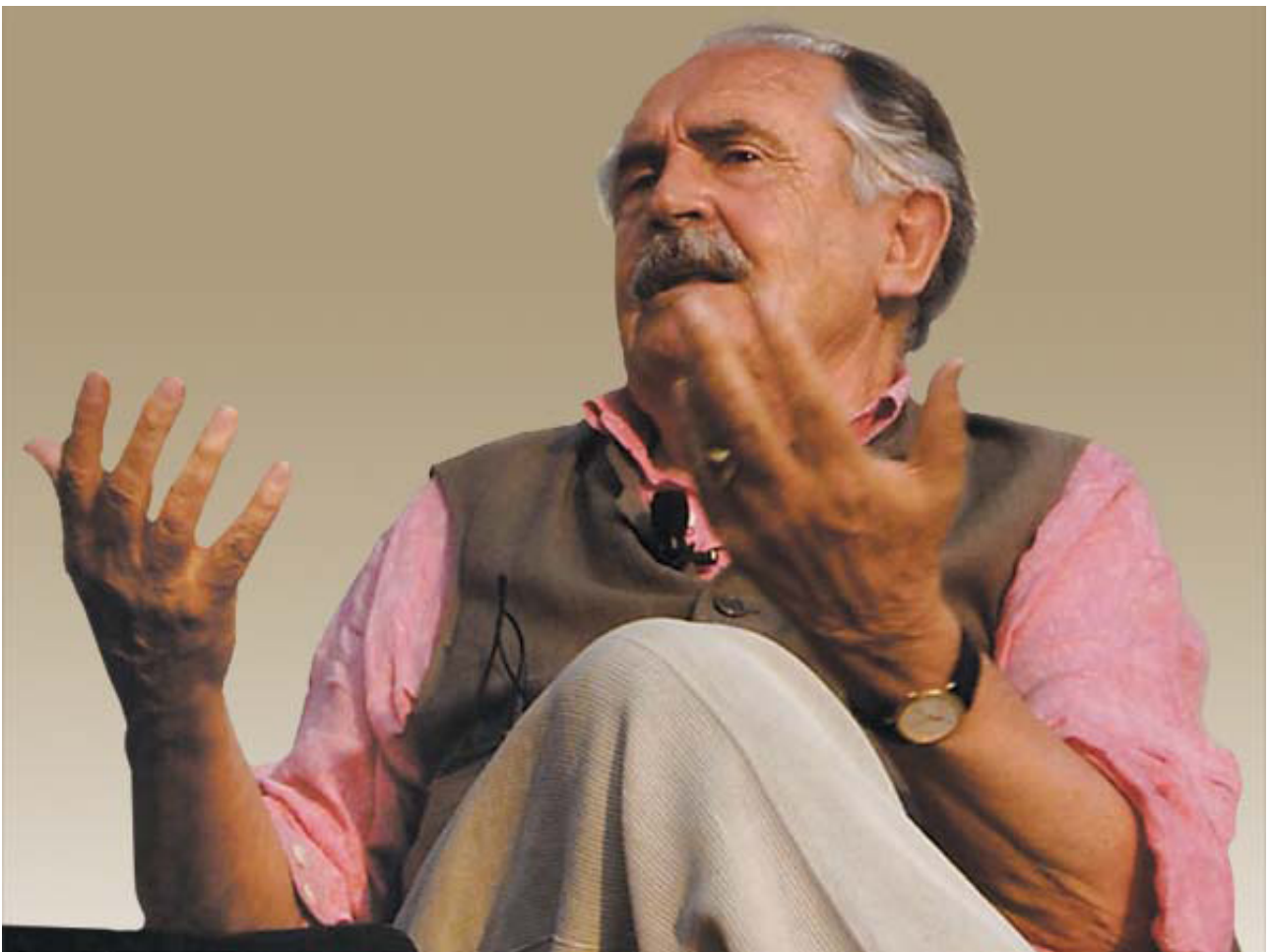
THE TALE OF AN ARTIST'S BRUSH
SAGAN ON EN PENSEL



En film av **Andreas Kassel** Berättare **Tonino Guerra**



Tonino Guerra.





Opere di Tonino Guerra.

